

“SYMPHONĪA 2026 – MUSICA PER TUTTI!” VI ASPETTA AD ALA

a cura del Direttivo della Banda Sociale di Ala

La terza edizione di “**Masterclass nei Palazzi Barocchi**” si inserisce nella programmazione estiva della Banda Sociale di Ala: *Symphonĭa 2026 – musica per tutti!* amplia la sfera di destinatari, ma soprattutto degli “interpreti” di questa iniziativa. Il progetto vede la presenza di docenza anche femminile tra insegnanti delle Masterclass, elevando la valenza dell’evento a un concreto esempio di come l’educazione, anche quella musicale, possa essere un mezzo per combattere le disuguaglianze e promuovere la parità di genere. Fondamentale poi l’obiettivo di realizzare la produzione e diffusione di “eventi culturali” unici, ma nello stesso tempo fruibili da parte di tutti, che permetteranno anche di far scoprire o riscoprire i luoghi storici del territorio, come i “Palazzi Barocchi” di Ala. L’edizione 2026 si aprirà con un appuntamento dedicato in modo specifico ai giovani, “*Symphonĭa Junior’s Day*”, giornata di relazione e di studio musicale, che si concluderà con un grande concerto.

L’attività di Masterclass si articolerà in due appuntamenti, ognuno organizzato su tre giornate di studio: dal 31 maggio al 02 giugno 2026 si terrà la Masterclass per “**ottoni**” con la Professoressa **Marina Boselli** e il **Gomalan Brass Quintet** mentre dal 12 al 14 giugno sarà la volta della Masterclass per “**sassofono**”, con i Professori **Isabella Fabbri** e **Francesco Geminiani**.

Info e Regolamento

su www.bandasocialeala.it

BANDA SOCIALE DI ALA
FEDERAZIONE CONFI BANDONISTICI
PROVINCIA DI TRENTO
Società Filarmonica di Ala
Comune di Ala
Trentino

La Banda Sociale di Ala organizza
Masterclass
nei Palazzi Barocchi - Ala (Trento)

Masterclass di “ottoni”
da domenica 31 maggio a martedì 02 giugno 2026
Sonntag, 31. Mai – Dienstag, 2. Juni
Marina Boselli & “Gomalan Brass Quintet”

Masterclass di “sassofono”
da venerdì 12 giugno a domenica 14 giugno 2026
Freitag, 12. Juni - Sonntag, 14. Juni
Isabella Fabbri & Francesco Geminiani

Symphonĭa 2026 MUSICA PER TUTTI!
MUSIK FÜR ALLE!

CASSA RURALE VALLAGARINA
CASSE RURALI TARENTINE
EUROPA REGION TRENTO
FALCONERI PURO CASHMERE

EUPHONIUM, IL “CANTANTE” INVISIBILE DELLA BANDA

Facciamo un esperimento. Immagina una banda senza euphonium. Le trombe brillano, i clarinetti corrono, le percussioni fanno il loro dovere. Tutto sembra funzionare. E invece no. Manca qualcosa. Non è un vuoto clamoroso, non è un errore evidente: è una sensazione più sottile. La musica resta in piedi, ma non si “appoggia”. Non respira davvero. Poi entrano gli euphonium — e all'improvviso tutto cambia. Il suono si allarga, si scalda, prende corpo. Le armonie si legano, le frasi acquistano continuità. Ecco: l'euphonium è quello che ti accorgi di avere solo quando non c'è. Nato nell'Ottocento, nel pieno svilup-



po degli ottoni a pistoni grazie alle innovazioni di Heinrich Stölzel e Friedrich Blühmel, questo strumento si è ritagliato uno spazio tutto suo. Non è piccolo e agile come una tromba, non è imponente come una tuba. Sta nel mezzo — e proprio lì trova la sua identità: essere la voce calda e lirica della banda.

Il nome, dal greco *euphōnos*, significa “bel suono”. E non è una promessa esagerata. Il timbro è morbido, rotondo, avvolgente, con una qualità quasi vocale.

L'estensione copre bene il registro medio-grave, ma è nel centro che lo strumento dà il meglio: una pasta sonora piena, omogenea, capace di sostenere l'impasto e allo stesso tempo emergere con naturalezza. Anche l'acuto, quando è ben costruito, resta sempre cantabile, mai aggressivo.

Se lo suoni, lo sai: non è uno strumento che perdona. Nel registro grave, soprattutto, l'equilibrio tra aria, sostegno e intonazione è delicato. È uno strumento “onesto”: se funziona, si sente subito. Se non funziona... si sente ancora di più. Ed è proprio questa sua trasparenza a renderlo così formativo. Ti costringe ad ascoltarti, a costruire davvero il suono, nota dopo nota.

Una delle chiavi del suo carattere sta nel **canneggio ampio e conico**, molto più sviluppato rispetto al flicorno bariton. Non è solo un dettaglio tecnico: cambia proprio il modo in cui lo strumento vibra e proietta il suono. L'euphonium è più scuro, profondo, avvolgente, con una qualità quasi





“orchestrale”. Il bari-
tono, invece, risponde
più direttamente, con
un suono più chiaro
e leggero. Nelle bande i
nomi spesso si sovrappo-
gono, ma le differenze — quando
si ascolta con attenzione — sono evidenti
e incidono profondamente sull’equilibrio
dell’ensemble.

Anche i materiali contribuiscono a definire
il timbro. L’ottone dorato, più ricco di rame,
tende a scurire il suono; quello giallo lo ren-
de più brillante. L’argentatura favorisce una
maggiore proiezione, mentre la laccatura
mantiene una risposta più morbida e “inti-
ma”. Non aspettarti rivoluzioni: sono sfu-
mature, ma per chi suona — e per chi ascolta
con attenzione — fanno la differenza.

Poi c’è una distinzione che, prima o poi, di-
venta inevitabile: euphonium **compensato**
o non compensato?

All’inizio può sembrare un dettaglio da ad-
detti ai lavori. In realtà, è uno snodo impor-
tante. Nei modelli compensati, un sistema
aggiuntivo di tubazioni — attivato dal quar-
to pistone — corregge le intonazioni nel

L’euphonium protagonista

Una serie di ascolti per conoscere meglio
l’euphonium e la sua voce.

✱ Solistico (per scoprire davvero lo strumento)



➔ **Euphonium Concerto di Joseph Horowitz** Il “classico dei classici”: lirismo, brillantezza, tecnica. Se vuoi capire cosa può fare davvero l’euphonium, parti da qui.



➔ **Harlequin di Philip Sparke** Virtuosismo puro, agilità sorprendente: l’euphonium qui gioca quasi a fare... il funambolo.



➔ **Pantomime di Philip Sparke** (con Steven Mead) L’altra faccia: cantabilità, fraseggio, suono. Un piccolo gioiello di espressività.



➔ **Concerto per Euphonium di Vladimir Cosma** Più recente e comunicativo, con un linguaggio accessibile e molto “cinematografico”.



Composizioni di Ian Craddock, con l'assistenza di William Walton, per Euphonium e Orchestra

* In banda (quando fa davvero la differenza)



➔ **Lincolnshire Posy di Percy Grainger** L'euphonium ha momenti solistici memorabili: caldi, intensi, profondamente "cantati".



➔ **First Suite in E-flat di Gustav Holst** Non un solo protagonista, ma un ruolo centrale nell'impasto: è qui che capisci cosa significa "costruire il suono".



➔ **Variations on a Ninth di Gilbert Vinter** Nella tradizione britannica l'euphonium è una star: qui tecnica e musicalità sono messe alla prova.



➔ **Music for a Festival di Philip Sparke** Scrittura moderna e brillante, con passaggi che valorizzano pienamente la sezione degli euphonium.



registro grave, rendendo quelle note più stabili, più centrabili, più musicali. Il risultato non è solo tecnico: è libertà. Libertà di suonare senza "combattere" continuamente con lo strumento.

In banda, l'euphonium è una vera colonna portante. Tiene insieme le armonie, dialoga con i legni, sostiene i sax, costruisce profondità. È il collante del suono d'insieme. Ma attenzione: non è solo accompagnamento. Quando emerge, lo fa con una voce solista sorprendente, capace di fraseggi ampi, lirici, quasi operistici.



Il segreto? Chi lo suona bene te lo dirà senza esitazioni: **devi cantare nello strumento**. Non basta premere i pistoni al momento giusto. Serve pensare la frase, respirarla, darle un'intenzione. In questo senso, l'euphonium è meno "meccanico" di quanto sembri: vive di musicalità pura. E se sei un giovane bandista e ti è capitato tra le mani quasi per caso — magari perché "serviva qualcuno lì" — fermati un attimo. Non è una scelta di ripiego. È uno degli strumenti più completi che puoi incontrare. Ti insegna ad ascoltare, a stare dentro il suono, a costruire l'armonia e, quando serve, a uscirne con personalità.

Negli ultimi decenni, interpreti come Steven Mead e David Childs hanno mostrato al mondo quanto questo strumento possa essere protagonista, ampliandone repertorio e visibilità.

Eppure, resta uno strumento discreto. Non cerca l'effetto facile, non rincorre il protagonismo. Lavora sottotraccia, costruisce, sostiene, valorizza gli altri.

Un po' come certi musicisti: non li noti subito, ma senza di loro la musica non sarebbe la stessa. Forse è per questo che si dice — con un sorriso — che l'euphonium "non esiste". O meglio: non esiste finché non impari ad ascoltarlo davvero.

